

Comune di Velletri,
Provincia di Roma, Regione Lazio

RNE4 S.R.L.

Viale San Michele del Carso 22, MILANO (MI), 20144

E-mail: infoRNE@refeel.eu

Impianto Agrivoltaico VELLETRI 19.2
VE-19.2_29 – VERIFICA PREVENTIVA ARCHEOLOGICA

IL TECNICO	IL PROPONENTE
<p>ARCHEOLOGO</p> <p>Archeologo Pier Carlo INNICO ipcipc@alice.it</p> 	<p>RNE4 S.R.L. Sede legale: Viale San Michele del Carso 22 MILANO (MI), 20144 E-mail: infoRNE@refeel.eu PEC: rne4@legalmail.it Numero REA MI-2659205 P.IVA 12396840964</p>
<p>RESPONSABILE TECNICO BELL FIX PLUS SRL</p> <p>Cosimo TOTARO Ordine Ingegneri della Provincia di Brindisi - n. 1718 elettrico@bellfixplus.it</p> 	

FEBBRAIO 2023

**VELLETRI
IMPIANTO AGRIVOLTAICO
"VELLETRI 19.2"
VIA DI NETTUNO**

**RELAZIONE ARCHEOLOGICA
PRELIMINARE
PIER CARLO INNICO**

PREMESSA

L'impianto in progetto, di circa 30 ettari, rimane all'estremo lembo meridionale del territorio del Comune di Velletri, mentre il cavidotto si estende verso nord, percorrendo il tracciato della Strada Provinciale 87b per circa 10 Km, fino a giungere alla estrema periferia sud dell'abitato di Velletri, in località Santa Maria dell'Orto (TAV. I).

In considerazione di ciò, per quanto riguarda gli aspetti storico archeologici generali, si è preso in esame l'intero settore centro meridionale del territorio, nell'intento di definire una prima valutazione, di carattere per così dire statistico, in merito all'occupazione antica del territorio (TAV. II – II b – II c).

Si è quindi proceduto all'analisi amministrativa della fascia di settore interessato esaminando la cartografia del PTPR, dove sono riportati i siti e le aree ed i punti di interesse archeologico (TAV. III – IV – V).

Contestualmente si è presa visione della cartografia archeologica e degli studi più significativi, riguardanti la zona di nostro interesse, (TAV. VI a – VI b).

I risultati di questo primo inquadramento preliminare evidenziano con chiarezza che la struttura in progetto gravita in una zona ampiamente interessata da presenze archeologiche che sono stati riassunti nella già menzionata TAV. II.

Considerata la tipologia dell'opera prevista i settori di attenzione sono rappresentati dall'area dell'impianto, (TAV. VII – VII a) dal percorso del cavidotto (TAV. VIII – VIII a – VIII b – VIII c – IX – IX a) e dal punto di arrivo in cui si deve collocare la cabina e le relative opere accessorie (TAV X – X a – X b - X c).

Sembra opportuno infine precisare che fatta eccezione per l'area di intersezione tra la provinciale 87b e la via Appia Antica i siti citati nella relazione rimangono tutti a considerevole distanza dal tracciato dell'opera in progetto.

INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

Come è ormai attestato la maggior parte del territorio italiano presenta testimonianze di lunga antropizzazione e ovviamente il comprensorio del Comune di Velletri non sfugge a questa caratteristica.

Le tracce più antiche risalgono al Paleolitico Medio con rinvenimenti nel territorio, in contrada Castel Ginnetti e località Capanna Murata, oltre che a rinvenimenti sporadici di manufatti litici rinvenuti nel perimetro urbano (*per questa sintesi generale si vedano le TAV. II – II b – II c*).

Al Neolitico appartengono i rinvenimenti di contrada Le Corti e contrada Lazzaria.

Tra l'età del Bronzo Finale e la prima età del ferro si inquadra il rinvenimento di Vigna Sant'Andrea di una tomba a Tholos con la caratteristica urna a capanna accompagnata dal tipico repertorio miniaturistico.

Altri ritrovamenti relativi a questo ambito cronologico nei cui contesti spiccano la scodella monoansata di Monte Canino e la spada di bronzo proveniente dal sito di Ponte della Regina.

Tra l'ottavo ed il settimo secolo a.C. gravitano le tombe principesche della necropoli di Vigna Lazzarini ed il corredo composto da vasi in ceramica d'impasto delle tombe ad incinerazione di contrada Colle Palazzo.

Significativa risulta anche il rinvenimento di una necropoli di tombe a pozzo con dolio nell'area urbana di via Ulderico Mattoccia.

In continuità rispetto all'occupazione antropica ed in immediata sequenza cronologica, si leggono i rinvenimenti del noto Tempio Arcaico di SS. Stimate (già Santa Maria della Neve) presso il quadrante occidentale della città. Lo scavo del manufatto riconducibile alla tipologia architettonica del tempio etrusco-italico ha restituito oltre che le famose lastre fittili di rivestimento note come "terrecotte volsche", anche materiali ceramici italici e greci a testimonianza dell'esistenza di una rete di estesi scambi commerciali.

Sempre nell'ambito dell'epoca arcaica si colloca unitamente ad altri reperti un tempietto miniaturistico risalente al VI-V sec. a.C. rinvenuto in località Colle Ottone Basso.

L'accenno fatto sopra ai ritrovamenti di SS. Stimate, tra cui rientra anche il ritrovamento avvenuto in quel contesto della nota e rara "*Tabuala Veliterna*" redatta in lingua volsca attraverso l'uso dell'alfabeto latino, ci introduce al tema della presenza volsca nel territorio ed al lungo conflitto con Roma, il cui portato segnerà in maniera definitiva l'organizzazione del territorio antico, diffusa in seguito a tutti i territori dell'impero, che si riverbera fino ai nostri giorni.

Come accade spesso, anche la Velletri volsca, entra nella storia a seguito del confronto con la Roma regia intorno alla fine del VII sec. a.C. ed è a questo periodo che la storiografia, con grande precognizione, annovera il rapporto con Roma della *gens Octavia*, originaria della città, da cui discende il futuro Augusto.

A seguito di questo lungo conflitto con i Volsci, che per il nostro orizzonte di interesse occupavano la Pianura Pontina fino a Terracina (**TAV. II a**), e le relative alterne vicende che impegneranno Roma per oltre due secoli, la città di Velletri venne interessata dalla deduzione di due colonie romane, nel 494 e nel 338 a.C.

Certamente questi episodi portarono in varia misura alla consueta pianificazione della Centuriazione del territorio, attraverso la creazione di una rete stradale di percorsi ortogonali disposta in genere, ma non necessariamente, in senso nord-sud, le cui tracce restano ancora visibili nel territorio velletrano. Altro portato della romanizzazione del territorio di nostro interesse, è rappresentato dal tracciato della Via Appia, iniziata nel 312 a.C. che si innesta verosimilmente nel suo percorso fino a Terracina, in un territorio già organizzato secondo i parametri centuriali (**TAV. II b**).

Con l'espansione romana in tutto il mediterraneo e le risorse economiche che ne derivarono assistiamo, almeno dal II sec. a.C. ad un generale fervore edilizio che rivisita spesso in chiave monumentale il territorio e le città.

Ovviamente anche Velletri è interessata da questo fenomeno, sebbene declassata a livello politico per il suo passato burrascoso rispetto ai rapporti con Roma e si trovi leggermente tagliata fuori dal tracciato della via Appia.

Comunque sia tra la fine della repubblica e la prima parte dell'impero il territorio è segnato da numerose ville, se ne contano non meno di trenta, tra queste spicca la grande villa di Colle degli Angeli tradizionalmente attribuita alla *gens Octavia*.

Queste ville spesso accompagnate da grandi cisterne che ne rappresentano al momento la parte monumentale più evidente si dislocano, in parte nel territorio a sud della città, quasi sempre gravitanti intorno al percorso della via Appia. Per quel che ci riguarda più da vicino, rammentiamo i resti nelle località di Rivoli, Capanna Murata, Cento Colonne (**TAV. II**).

I TESTI DI RIFERIMENTO PER QUESTA FASE DI LAVORO AI QUALI SI RIMANDA PER L'APPARATO BIBLIOGRAFICO SONO SENZA DUBBIO: E. STRINI, V. CICCOTTI, G. MANGANELLO, CARTA ARCHEOLOGICA DEL TERRITORIO DI VELLETRI, 2006; MANLIO LILLI, VELLETRI - LE CASTELLA (IGM 150 II SO-158 IV NE), 2008.

ZONE INTERESSATE DALL'IMPIANTO

Come accennato, sempre in via preliminare, sembrano delinearsi quattro zone meritevoli di particolare attenzione, definite nelle tavole con i numeri da 1 a 4, dove la prima e l'ultima riguardano il sito dell'impianto ed il punto di arrivo, mentre le due centrali rimangono lungo il tracciato del cavidotto.

Circa la fascia di territorio di nostro interesse a partire dall'area dell'impianto fotovoltaico, (**TAV. VII – VII a**) si segnala la presenza di materiali archeologici poco a sud dell'agglomerato industriale Coronet nel territorio del comune di Aprilia.

Per quanto riguarda a superficie di circa trenta ettari dell'area destinata ad ospitare l'impianto, attualmente l'area è occupata nel quadrante nord est da un vigneto e per la parte restante destinato alla coltivazione intensiva di cereali.

La ricognizione ha segnalato la presenza di materiali fittili sporadici molto dilavati, probabilmente in gran parte frammenti di laterizi.

I reperti, circa una sessantina di frammenti, si distribuiscono in maggior misura lungo una fascia di ampia circa 20,00 m. e lunga 180,00 a confine con l'impianto Coronet.

Altri frammenti occupano l'estremità meridionale del terreno per una lunghezza di circa 80,00 m. per poi ricomparire più ad ovest dove si ritrovano per un tratto lungo circa 50,00 m.

Occorre precisare che al momento del sopralluogo le coltivazioni erano già in fase di sviluppo ed il terreno si presentava costipato e non a caso i rinvenimenti sono avvenuti nei punti residuali della piantumazione.

La ricognizione nell'area occupata dal vigneto non ha evidenziato la presenza di materiali antichi (**Foto 1 – 34**).

Il cavidotto, dopo aver fiancheggiato il perimetro settentrionale dell'impianto Coronet si innesta nel al tracciato della provinciale 87b per proseguire verso nord lungo la carreggiata, alloggiato in una trincea profonda circa un metro (**Foto 35 – 44**).

Proseguendo in direzione di Velletri, ad ovest del punto in cui la S.P. 87b incontra il tracciato della via Appia Antica (**Foto 45 – 47**) rimane il sito archeologico della località Sole-Luna, il cui toponimo attestato fin dal X secolo, rimanda al culto di Apollo e Diana (**TAV. VIII – VIII a – VIII b – VIII c**).

Gli scavi, distribuiti in diversi anni della prima metà del secolo scorso accompagnati da interventi più recenti in parte dedicati alla definizione del tracciato della via Appia, hanno evidenziato la presenza di un deposito votivo risalente al III-II sec. a.C. probabilmente connesso ad un vicino tempio, i cui resti costituiti da un grande basamento, sono stati rinvenuti a poca distanza.

Un secondo intervento nella stessa zona ha portato alla luce, fondata sui resti di una villa romana del I sec. d.C., l'impianto di una basilica paleocristiana, con annessa area sepolcrale certamente riconducibile ad un insediamento sub urbano di una comunità cristiana qui stanziata tra il III-IV sec. d.C.

Nella stessa zona doveva trovarsi l'incrocio tra la via Appia e l'arcaica via *Mactorina* che dall'antica Preneste conduceva fino a *Satricum*, e da qui agli approdi di Anzio e di Astura.

La via fu tra l'altro restaurata, a sue spese, come ricorda un'iscrizione ora perduta da *L. Octavius Onesimus*, liberto della *gens Octavia* intorno al I sec. d.C.

L'antica via che probabilmente si staccava dalla città all'altezza dell'attuale Porta Napoletana, si sviluppava in contiguità con l'area di Santa Maria dell'Orto e procedeva in direzione sud verso la zona di Passo dei Coresi e non sembra azzardato supporre che segua grosso modo il percorso dell'attuale S.P. 87b, nota anche come Via dei Cinque Archi -Via di Nettuno.

Ancora nella zona di Sole-Luna, all'incrocio tra le vie su menzionate doveva trovarsi la stazione di posta "*ad sponsas*" (TAV. II b).

Ad est della S.P. 87b lungo il tracciato dell'Appia antica rimangono i consueti resti di strutture risalenti ad epoca romana tra cui spicca il tracciato di un acquedotto in località Ponte degli Incudini.

Proseguendo nella descrizione delle zone interessate dal tracciato dell'opera in progetto che coincide con il percorso della S.P. 87b, a circa un chilometro a nord della via Appia Antica è prevista la realizzazione di un parco archeologico regionale (TAV. IX – IX a).

Ci avviciniamo dunque alla periferia sud della città, dove nell'area ad est di Via Santa Maria dell'Orto che prende il nome dal più antico toponimo, dovrebbe collocarsi la cabina terminale dell'impianto elettrico (TAV X – X a – X b – X c Foto 48 - 56).

Il sito, forse gravitante nell'area interessata dal tracciato arcaico della via *Mactorina* come si è sopra accennato, che al momento non sembra interessato da segnalazioni archeologiche rimane comunque a ridosso dell'area urbana entro ed intorno alla quale nel corso di vari lavori edilizi si sono verificati rinvenimenti di materiali e strutture antiche.

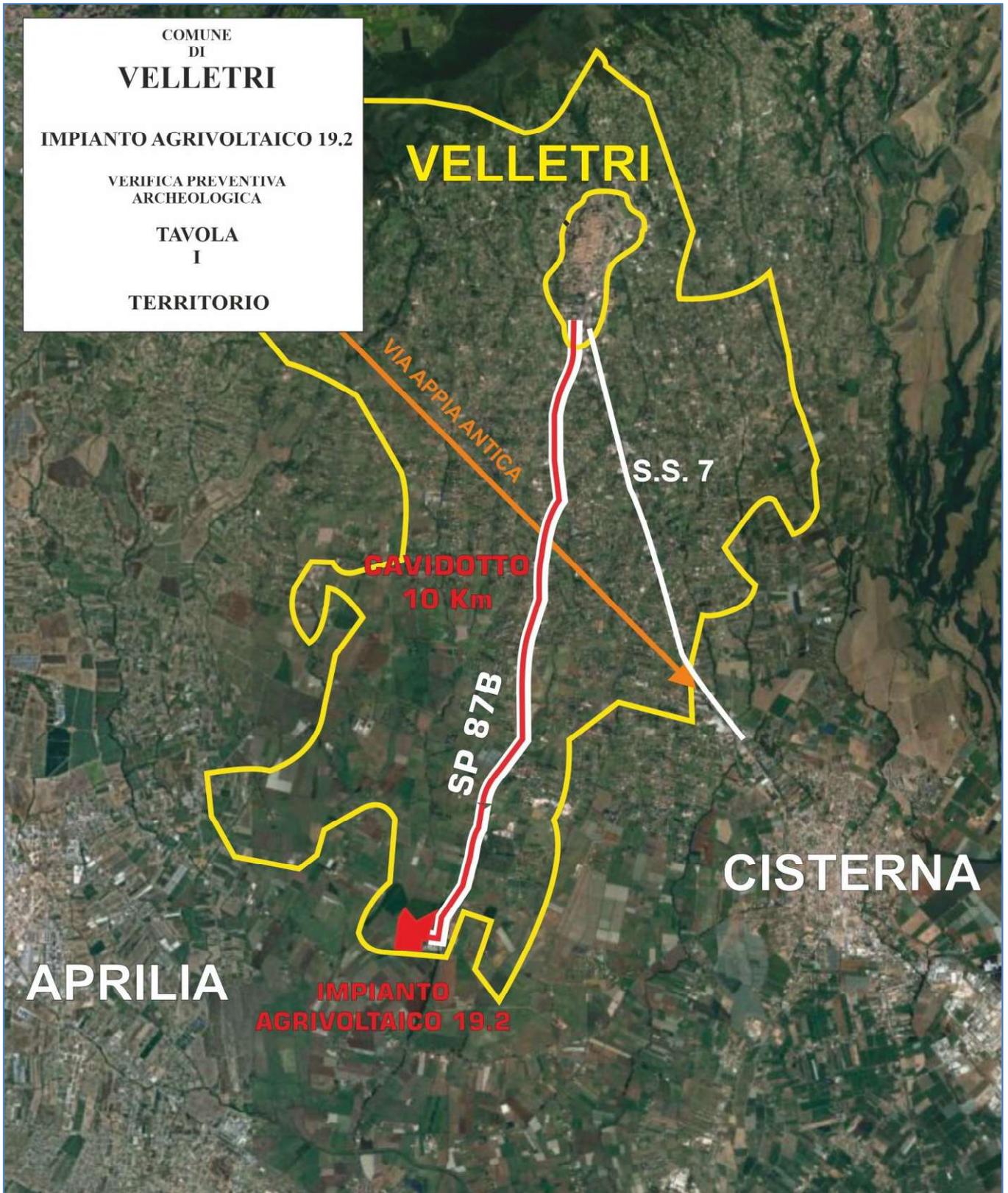
Nello specifico, limitandoci a ritrovamenti più significativi, più a nord est a circa seicento metri di distanza dalla zona di nostro interesse si segnala il rinvenimento di una necropoli Tardo Antica di Colle Palazzo.

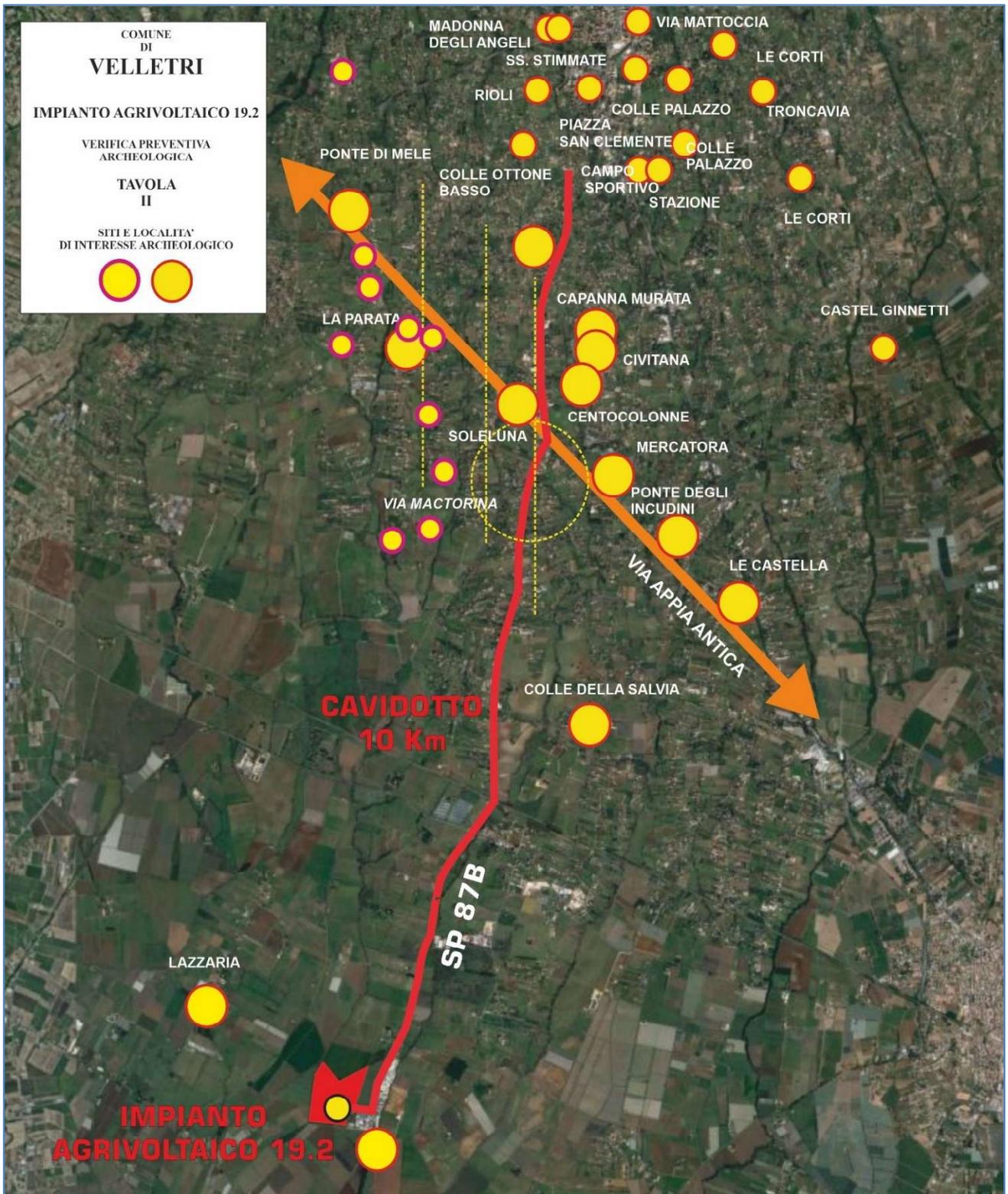
Altri ritrovamenti pertinenti a strutture murarie ed edifici in opera quadrata sono stati segnalati poco più a nord tra via Oberdan e via Mattoccia. Ancora oltre rimane al di sotto della Basilica di San Clemente sono stati rinvenuti i resti di un tempio con basi per le colonne, due grandi cisterne ed un deposito votivo.

Dott. Pier Carlo Innico



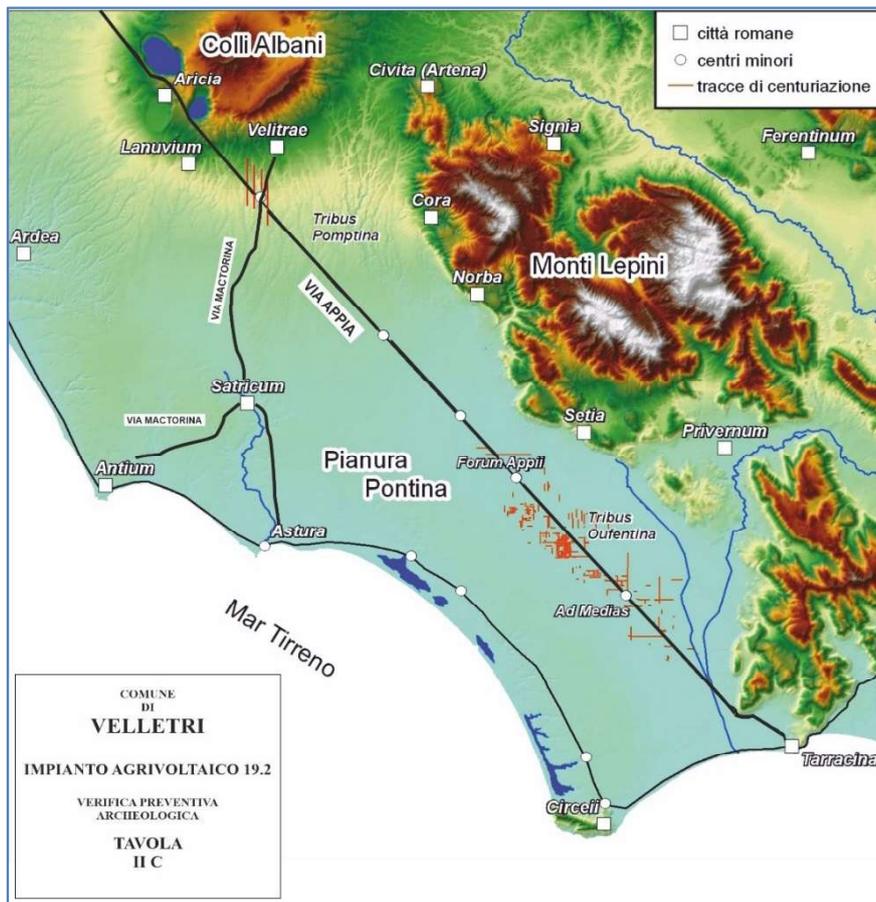
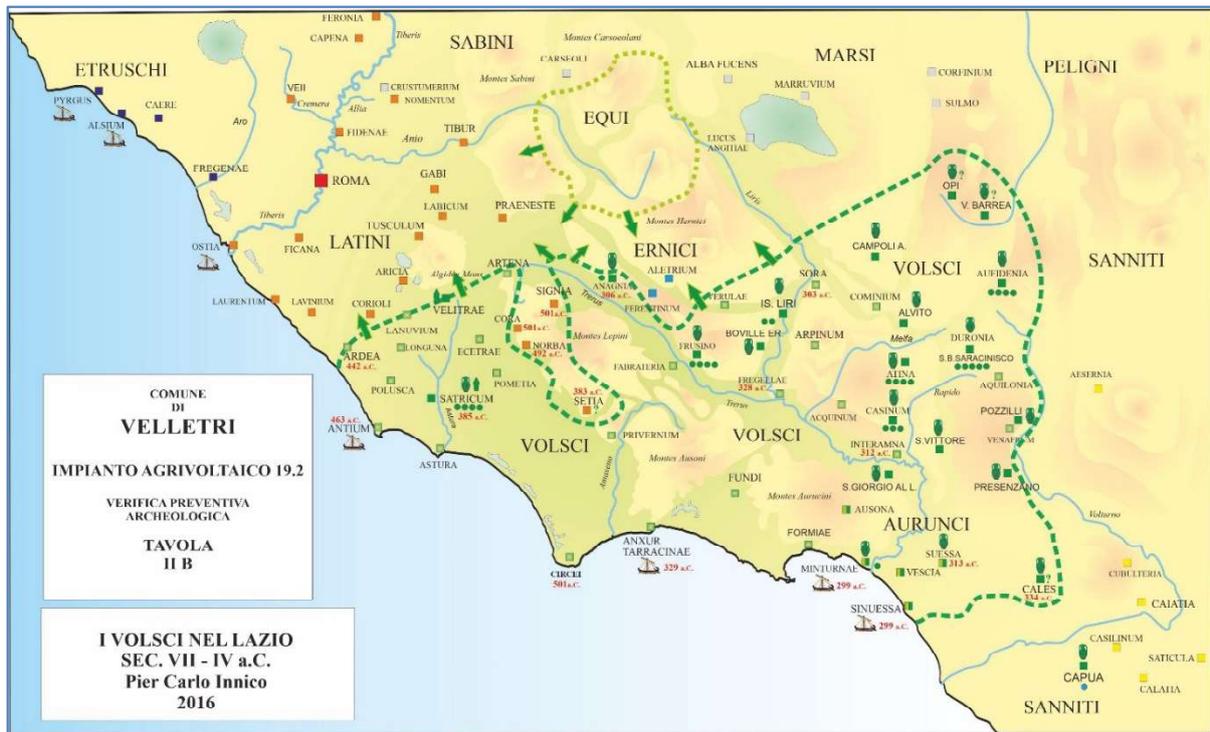
TAVOLE

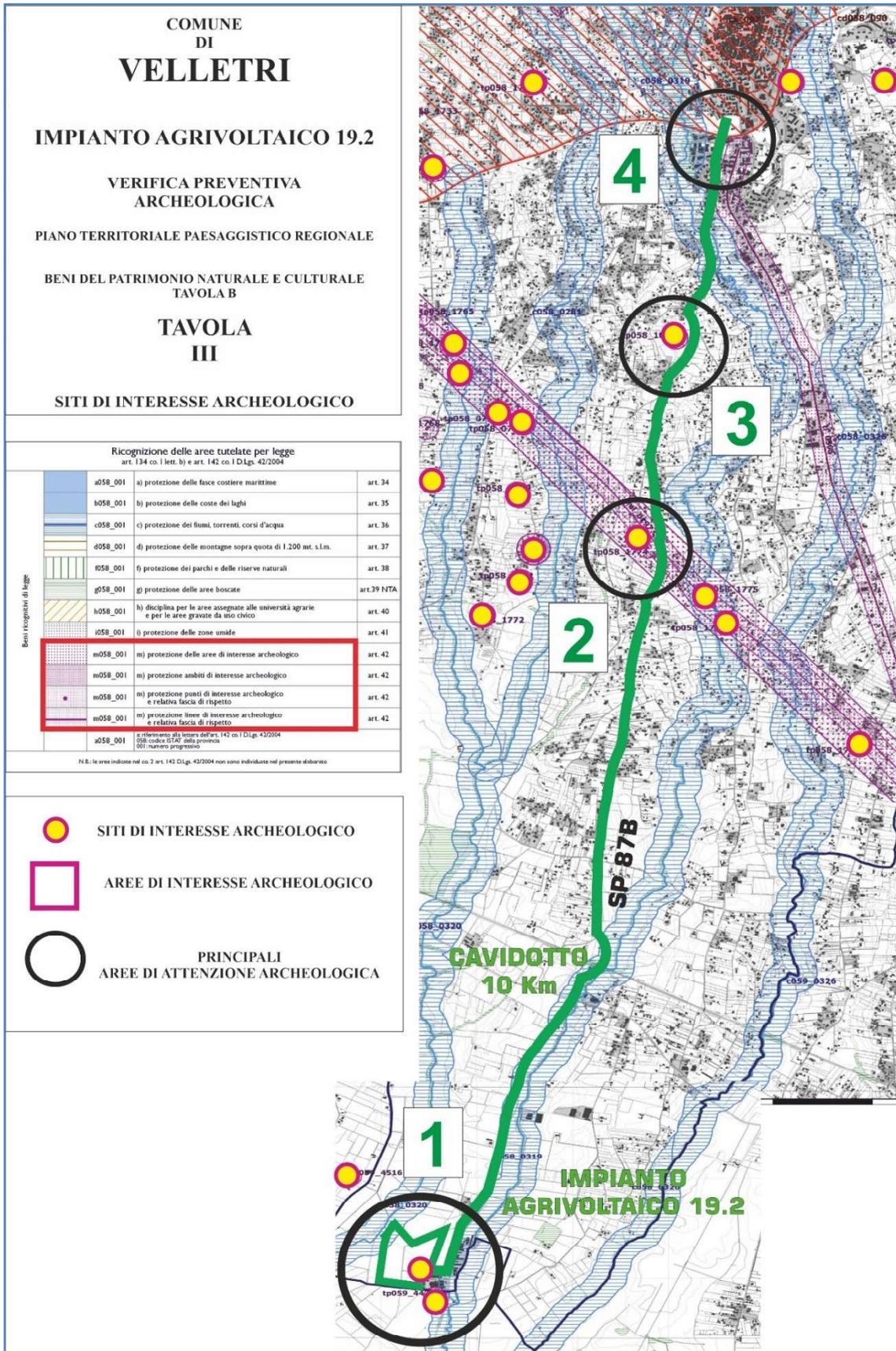


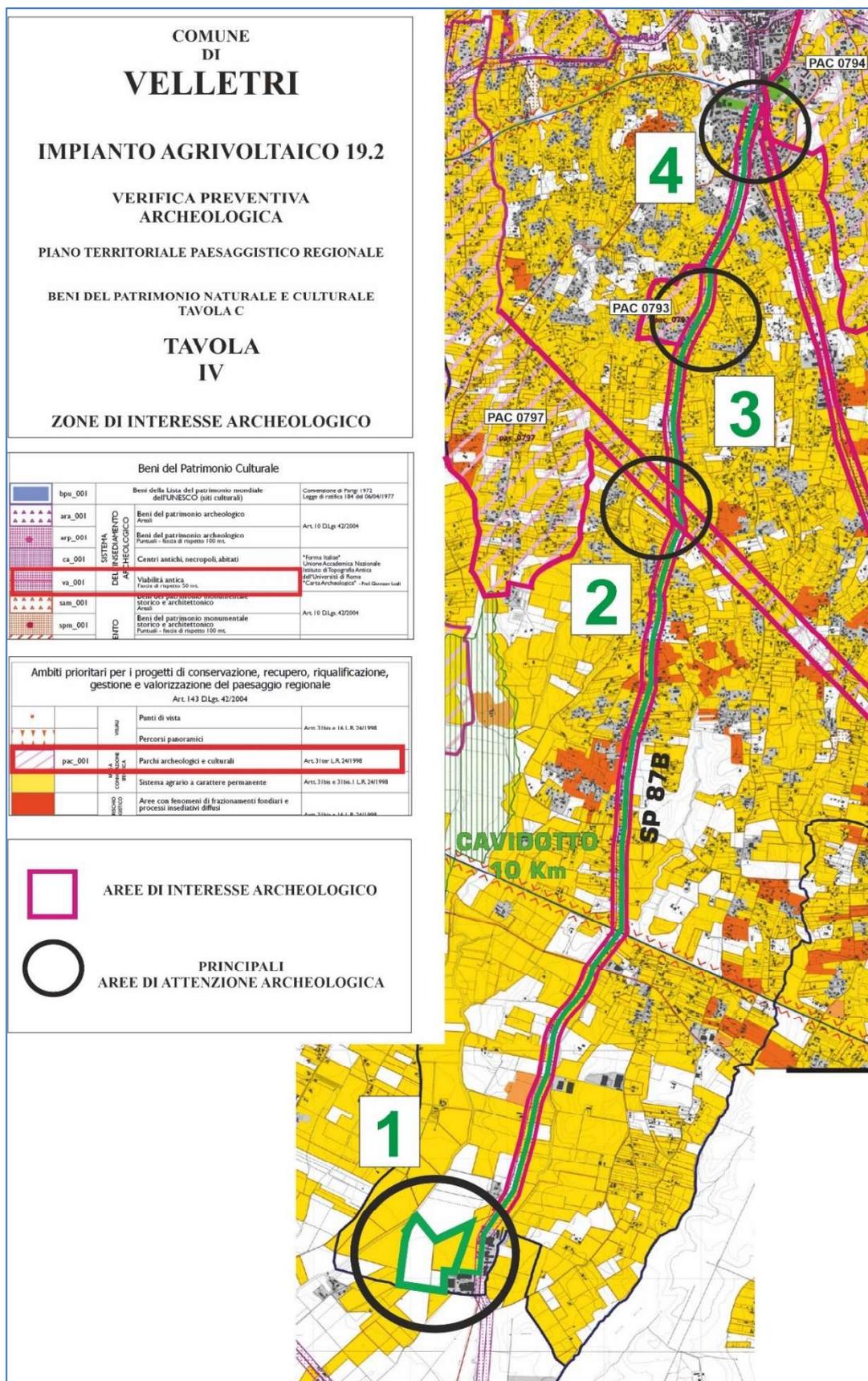


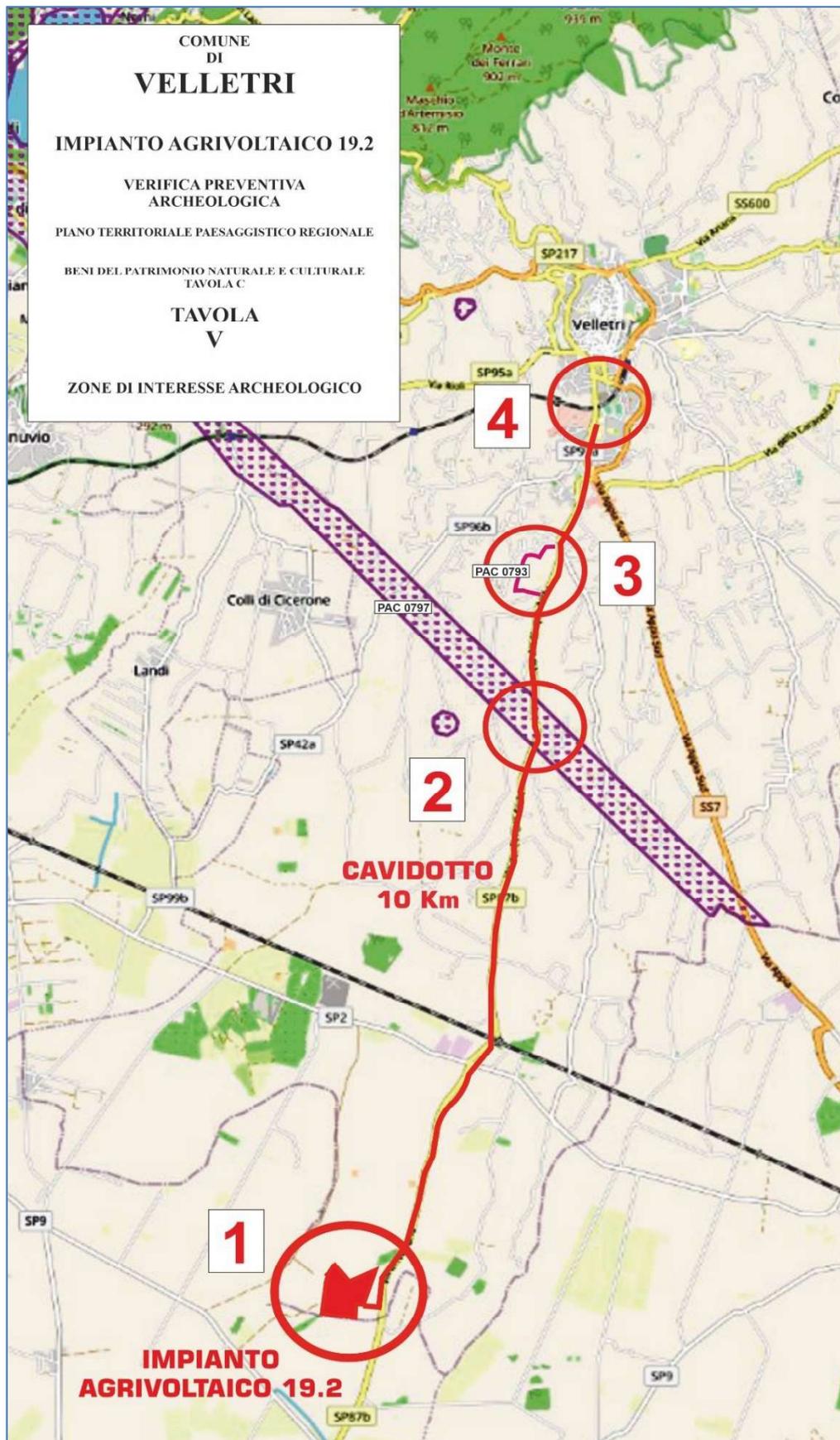
**IMPIANTO AGRIVOLTAICO "VELLETRI 19.2"
COMUNE DI VELLETRI,
PROVINCIA DI ROMA, LAZIO**

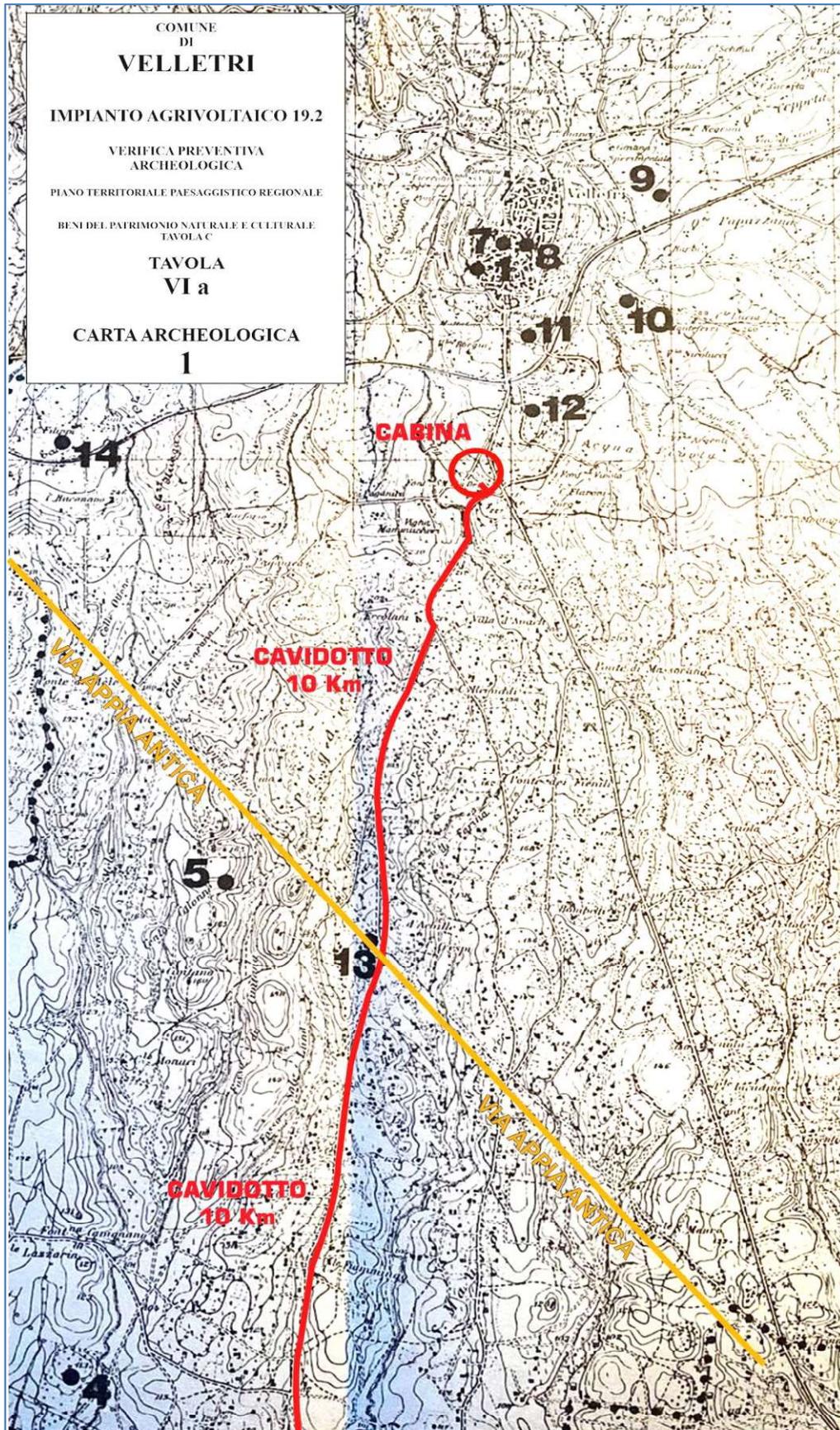
**VERIFICA PREVENTIVA
ARCHEOLOGICA**

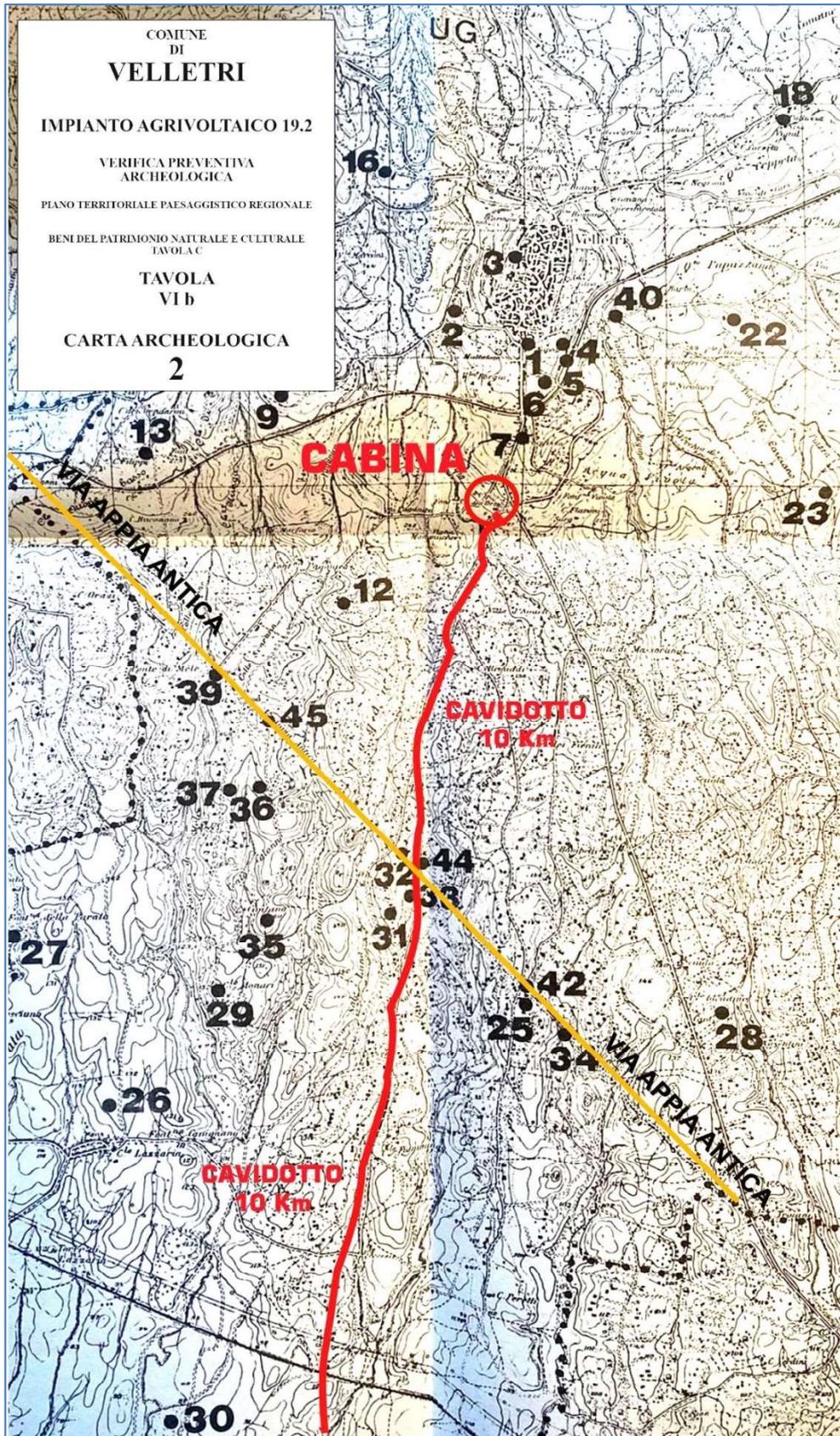


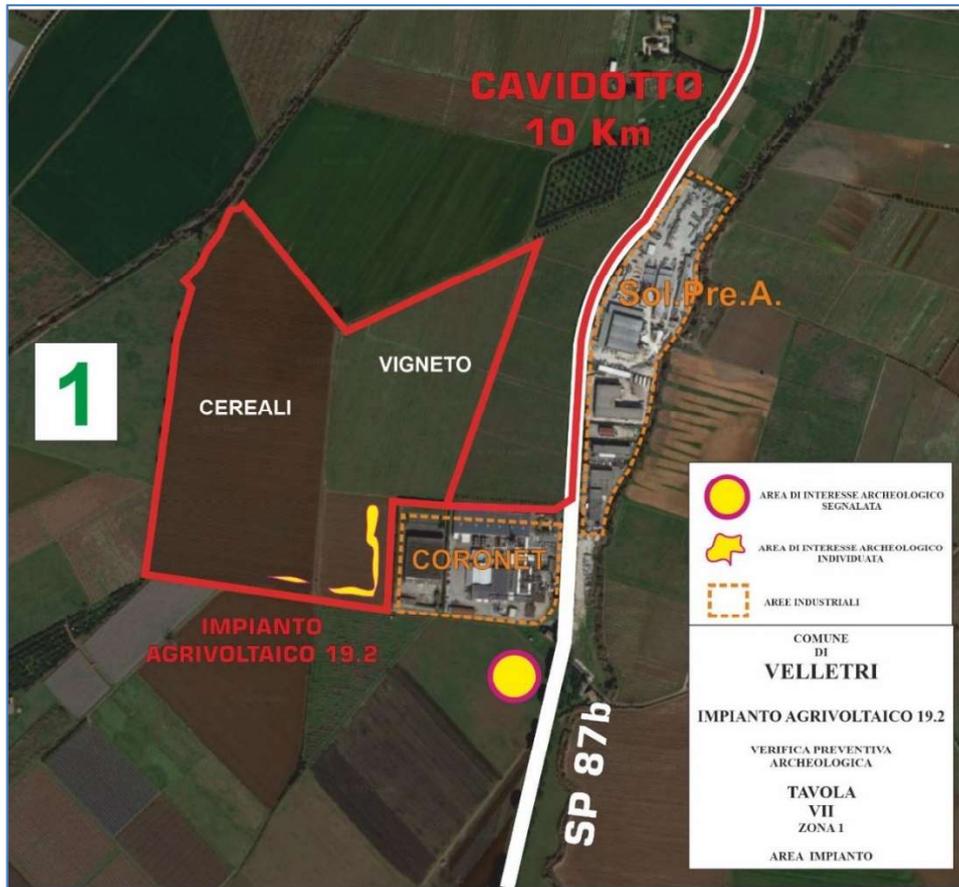


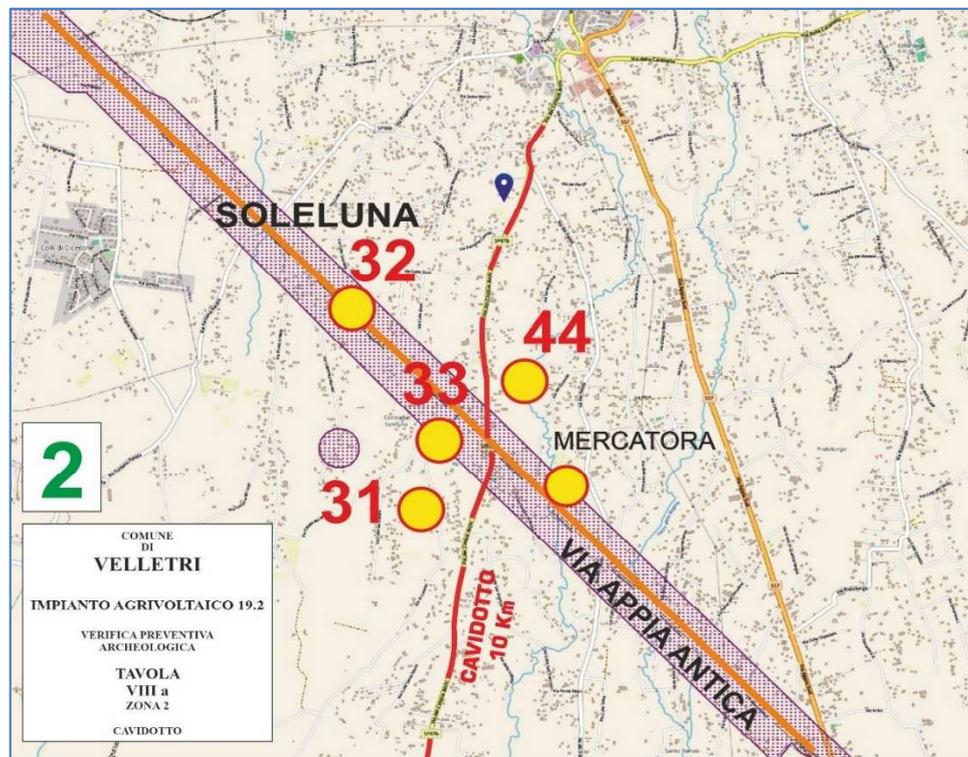
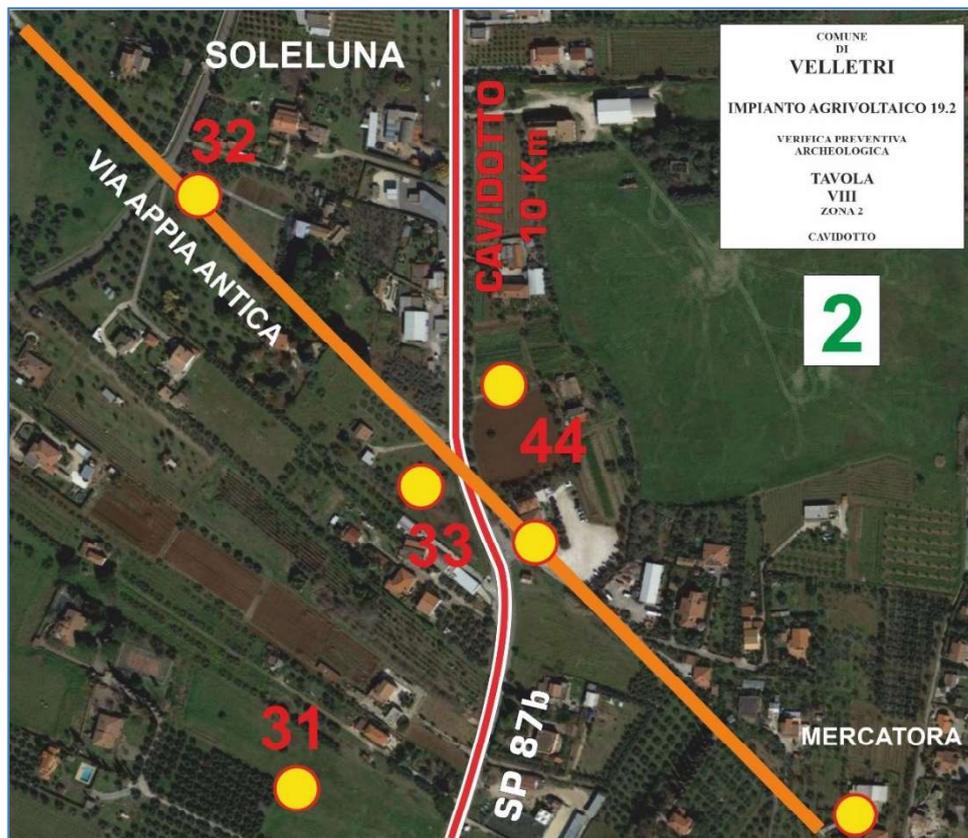


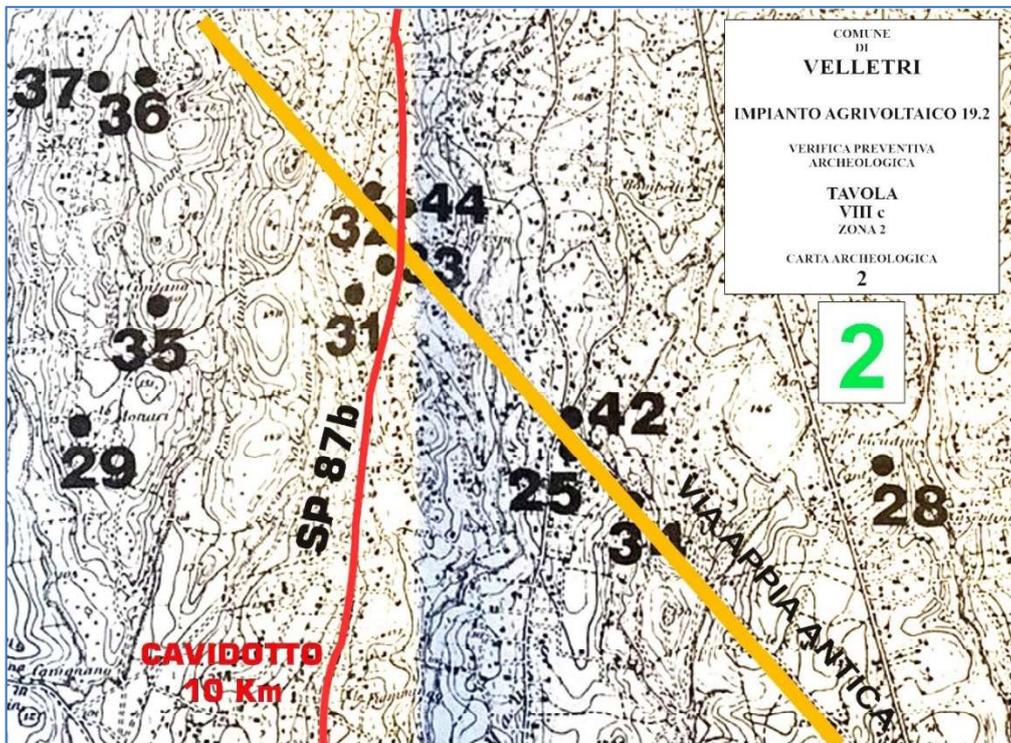
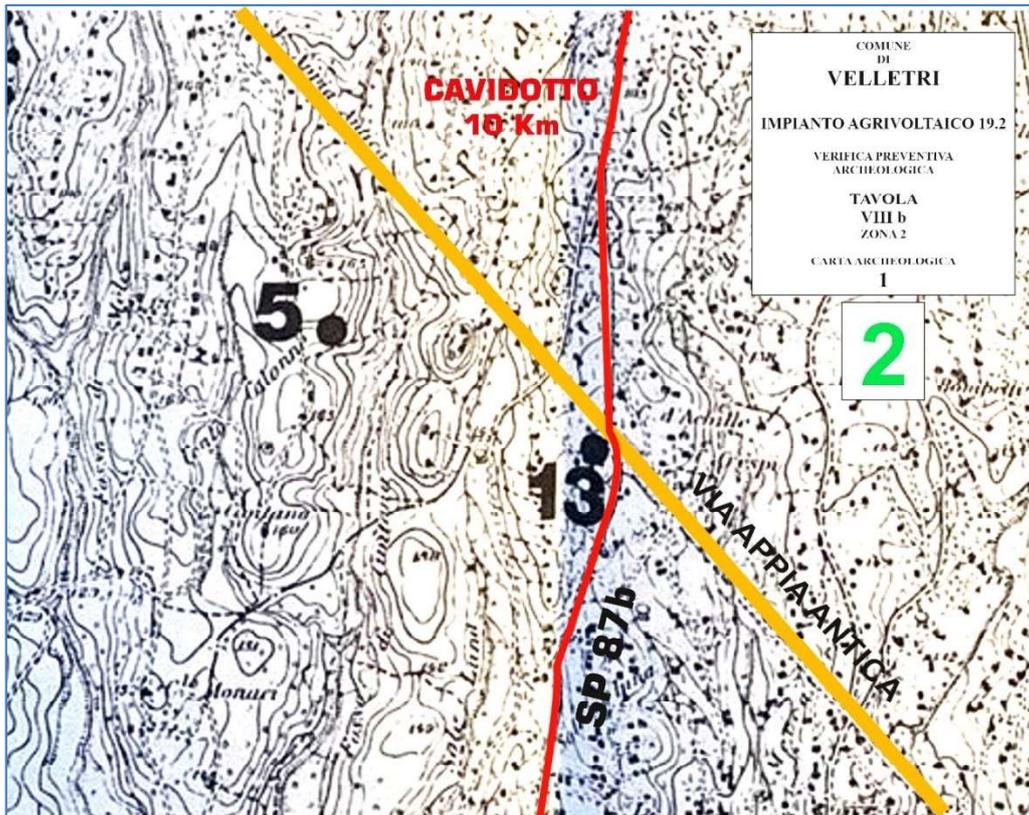


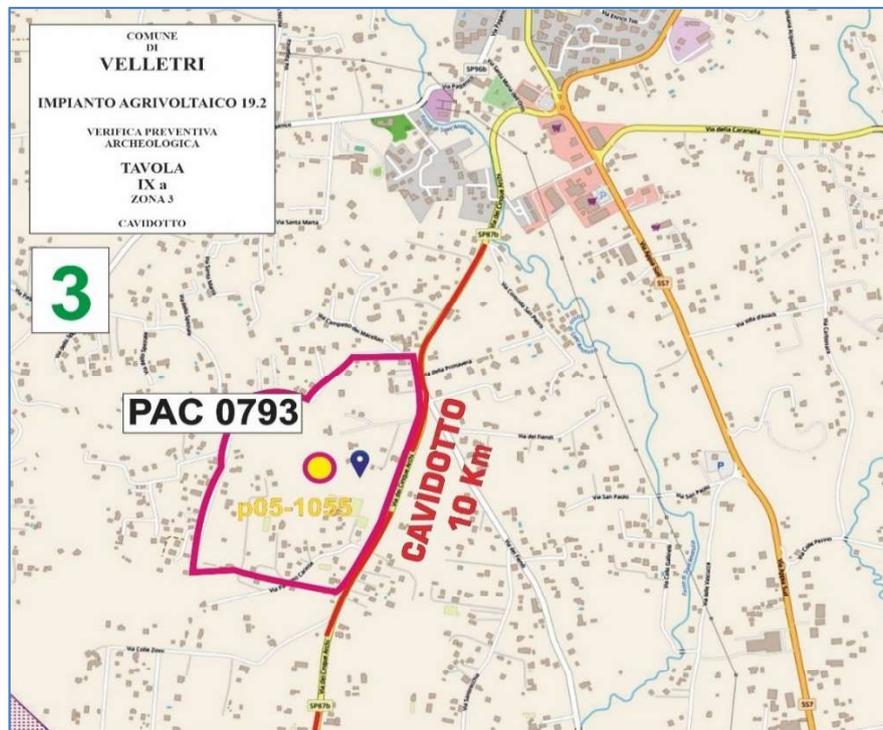
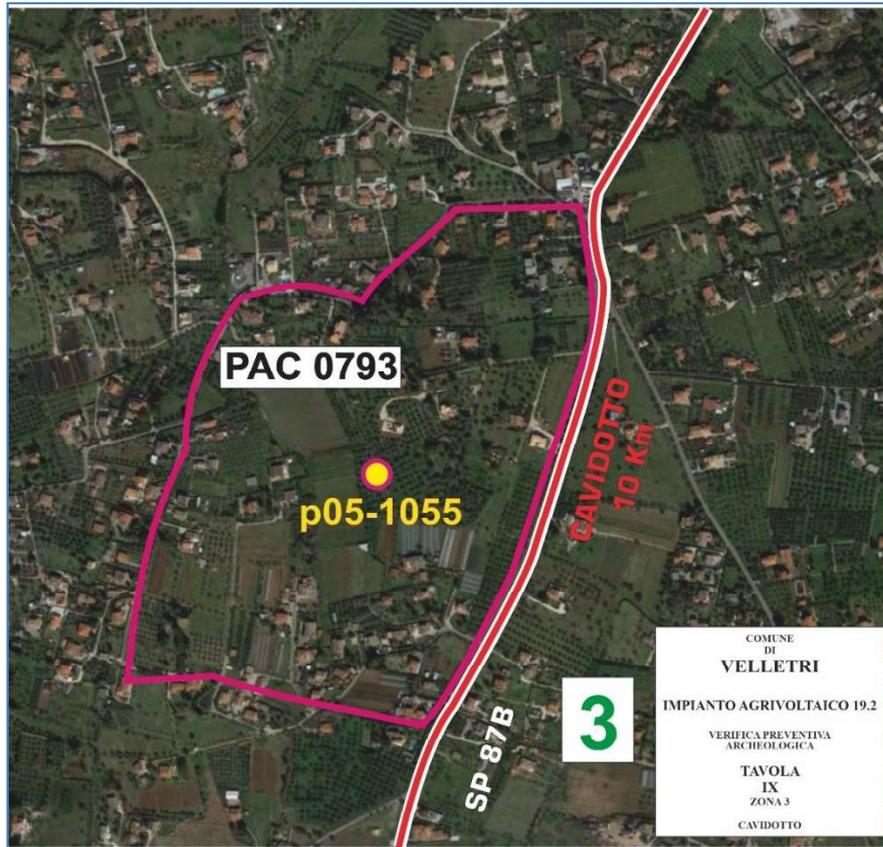






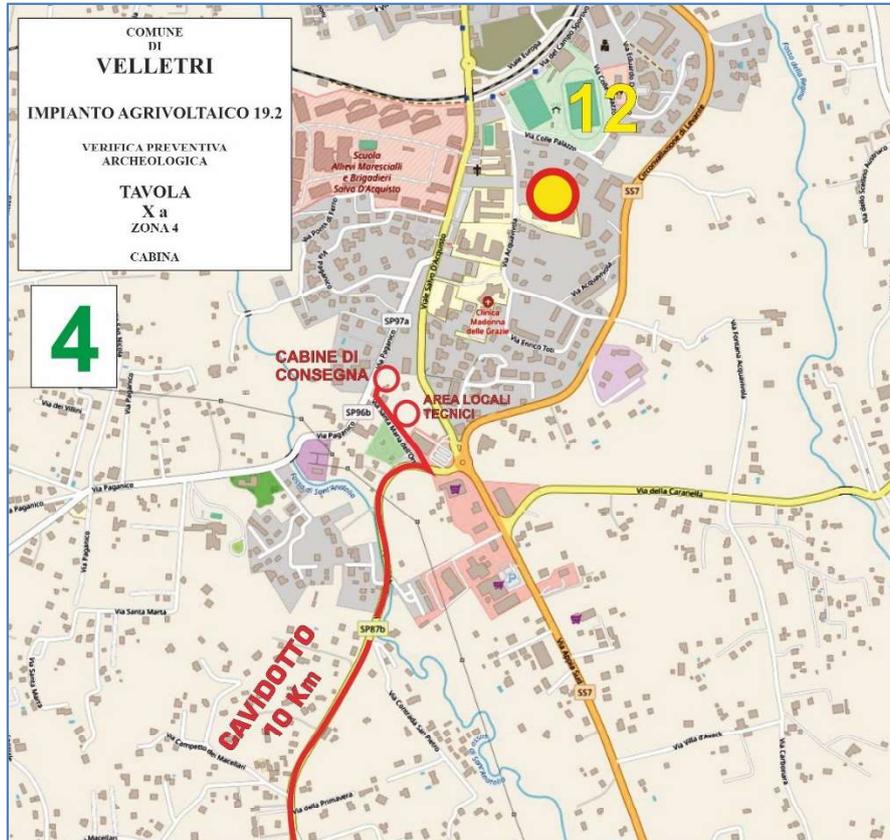
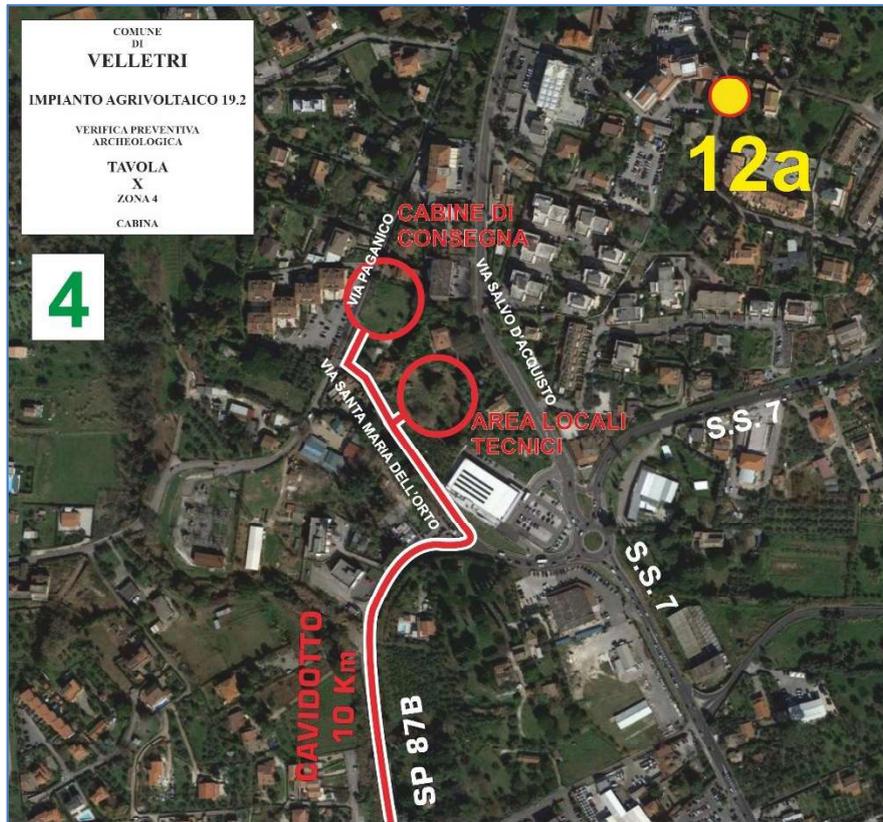






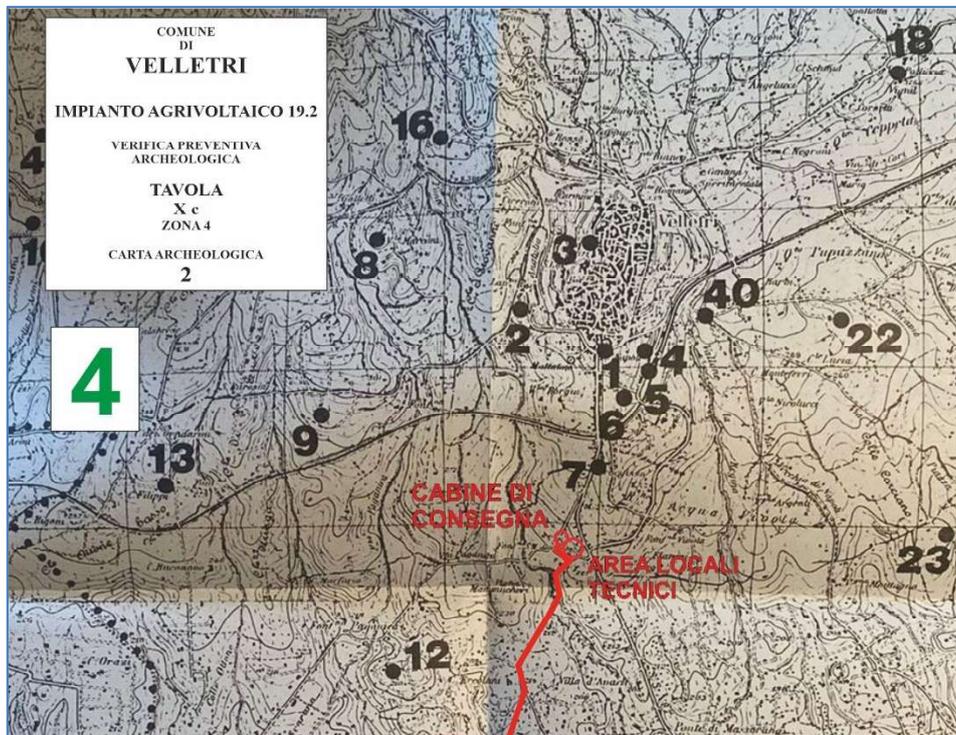
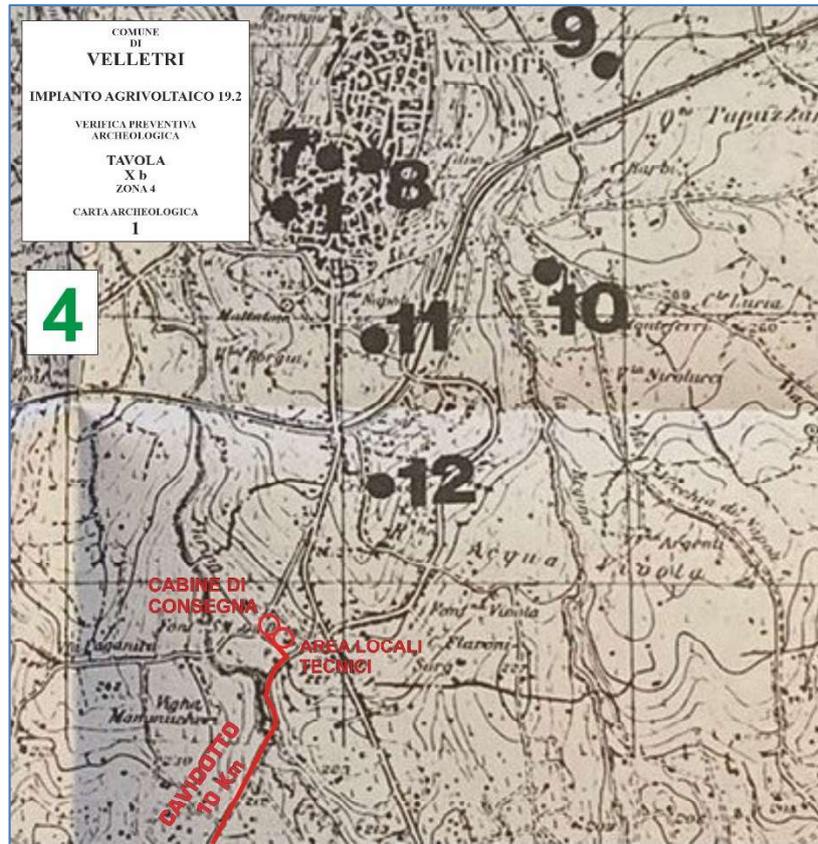
IMPIANTO AGRIVOLTAICO "VELLETRI 19.2"
COMUNE DI VELLETRI,
PROVINCIA DI ROMA, LAZIO

VERIFICA PREVENTIVA
ARCHEOLOGICA



**IMPIANTO AGRIVOLTAICO "VELLETRI 19.2"
COMUNE DI VELLETRI,
PROVINCIA DI ROMA, LAZIO**

**VERIFICA PREVENTIVA
ARCHEOLOGICA**



DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Foto 1 – 2. La via che dalla via provinciale 87b conduce al sito dell'impianto fotovoltaico.



Foto 3 – 4. La provinciale 87b



Foto 5 – 6. La via interna che fiancheggia l'area industriale



Foto 7 – 8. L'area destinata all'impianto vista dall'angolo sud est



Foto 9 – 10. Il lato est del sito, è quello più interessato dalla presenza di frammenti fittili



Foto 11. Alcuni campioni di materiali, forse frammenti di laterizi, presenti nel settore. I reperti, circa una sessantina di frammenti, si distribuiscono in maggior misura lungo una fascia di ampia circa 20,00 m. e lunga 180,00 a confine con l'impianto Coronet.



Foto 12 – 13. Al momento del sopralluogo le coltivazioni erano già in fase di sviluppo ed il terreno si presentava costipato e non a caso i rinvenimenti sono avvenuti nei punti residuali della piantumazione.



Foto 14 – 15. L'area vista da sud ovest



Foto 16. Altri frammenti occupano l'estremità meridionale del terreno per una lunghezza di circa 80,00 m. per poi ricomparire più ad ovest dove si ritrovano per un tratto lungo circa 50,00 m.



Foto 17.



Foto 18.



Foto 19 – 20. Il sito visto da ovest



Foto 21 – 22. I materiali antichi sembrano concentrarsi lungo le fasce perimetrali



Foto 23.



Foto 24 – 25. Il lato occidentale dell'area.



Foto 26 – 27. Sullo sfondo l'area industriale e le vie perimetrali



Foto 28 – 29. La ricognizione nell'area occupata dal vigneto non ha evidenziato la presenza di materiali antichi



Foto 30. l'area è occupata nel quadrante nord est da un vigneto



Foto 31.



Foto 32 – 33.



Foto 34.



Foto 35 – 36. Il cavidotto, dopo aver fiancheggiato il perimetro settentrionale dell'impianto Coronet si innesta nel al tracciato della provinciale 87b per verso nord lungo la carreggiata, alloggiato in una trincea profonda circa un metro.



Foto 37 – 38. Le fasce laterali della strada si presentano poco agibili



Foto 39 – 40. I margini sono spesso coperti da sterpaglie



Foto 41 – 42. Lungo i bordi stradali si susseguono gli ostacoli



Foto 43 – 44.



Foto 45 – 46. Il punto in cui la via provinciale incrocia la via Appia Antica



Foto 47. L'imbocco verso ovest della via Appia, in altri tratti il basolato è meglio conservato



Foto 49 – 50. Continua l'evidente antropizzazione lungo i margini stradali



Foto 51 – 52.



Foto. 53 – 54. La 87b sta per raggiungere la periferia sud di velletri



Foto 55 – 56. Le vie che circondano l'area di Santa Maria dell'orto, dove dovrebbe essere collocata l'area dei locali tecnici a servizio dell'impianto agrivoltaico.